

non ogni oggetto sensibile è atto a dilettere il senso; e questo diletto nasce, non dal Vero, perchè naturalmente ogni Vero può, o dee piacere, ma bensì da una svogliatezza, e da una lodevole ambizione dell'Animo nostro, il quale con piacere non abbraccia le Verità comunali, triviali, e già da lui conosciute. Adunque resta, che gli avvenimenti, costumi, e sentimenti, anzi qualunque cosa si vuol dipingere in versi, debbano portar con seco novità, e maraviglia: essendo allora certissimo, che produrràn diletto. Perocchè per isperienza sappiamo, rallegrarsi l'Intelletto nostro, ov'egli impari; ed egli sempre impara, qualor conosce Verità, ed oggetti nuovi, e maravigliosi.

Ora in due maniere può il Vero contener novità, e svegliare stupore; cioè o per cagion della Materia, o per ajuto dell'Artificio. Se le cose dipinte dal Poeta saranno per se stesse nuove, e mirabili, diremo, che dalla Materia nasce lo stupore, e per conseguente il diletto. Per contrario se le Verità, e cose rappresentate dal Poeta saran plebee, triviali, e notissime; e contuttociò egli le esprima con tal vivezza, forza, e ornamento, che rapisca: allora dall'Artificio procederà la maraviglia, la novità, la virtù del dilettarci. Posto ciò, sia primieramente cura particolare de' Poeti lo scoprir tutto quel nuovo, e mirabile, che può trovarsi nella Materia, col rappresentar le cose, più tosto come doveano, o poteano essere, e accadere, che come sono, o di fatto accaddero, contenendosi sempre mai dentro i confini del Verisimile, cioè del Vero universale, e guardandosi dal contrariare sfacciatamente alla Natura, alla Storia, e alla volgar credenza. Secondariamente per dar novità alle cose, e alle Verità, che ne son bisognose, userà egli tutte le forze dell'Artificio Poetico, il quale doppiamente può dar loro questo sì prezioso colore. O con tale Energia, ed evidenza ci fa egli veder dipinte le cose, che qualunque sieno queste comunali, e note, pure infinitamente piacciono per la vivezza della dipintura. O pure si vestono dall'Artificio i sentimenti, e le azioni con un sì pellegrino, e vago ammanto, che ci appaiono piene di novità: il che si compie dall'acutezza dell'Ingegno, che con brevi, o leggiadri, o piccanti, e spiritosi concetti esprime le cose; ovvero dalla fecondità, e da i capricciosi e bei delirj della Fantasia, la quale con Traslazioni, Allegorie, Parabole, e altre Immagini, o invenzioni di maggior mole, dà un'aria nuova, e inaspettata agli oggetti, ch'erano incapaci di cagionar movimento negli animi nostri.

All'Ingegno pertanto, e alla Fantasia appartiene come il ritrovare Materia nuova, e mirabile, così il farla divenir tale per mezzo dell'Artificio. Un vasto, ed acuto Ingegno, una chiara, veloce, e feconda Fantasia son quelle due Potenze, che collegate insieme, per varie, e differenti strade ci guidano a far mirabili i nostri Poemi, e ad incantare co' lor trovati l'animo degli ascoltanti, e lettori. Felice quel Poeta, che dalla Natura ne fu con parzialità provveduto. Ma di gran lunga più felice, chi ad un grande, e Filosofico Ingegno, ed ad una
fer-